

## Manovra, la rivolta delle Regioni

I governatori non ci stanno a diventare i responsabili di nuove e pesanti tasse per nascondere che Matteo Renzi ha fatto una legge di stabilità demagogica buona solo a preparare la sua futura campagna elettorale



*Una manovra trombonesca e pericolosa per il Paese*

di ARTURO DIACONALE

Ma a che serve una manovra in cui il sacrosanto taglio dell'Irap, di cui però beneficerebbero solo le grandi aziende, viene coperto da un aumento del deficit ed il resto viene recuperato da un sostanziale aumento delle tasse? Al Paese no di certo. Perché chi verrà subissato di nuovi aumenti dalle tasse locali che faranno evaporare con gli interessi gli ottanta euro e chi scoprirà ai suoi danni che il Tfr in busta paga si risolve in un aumento dell'Irpef, non avrà alcun beneficio dalla legge di stabilità presentata dal Presidente del Consiglio con un entusiasmo talmente esagerato da risultare decisamente trombonesco.

A beneficiare dell'operazione sarà solo lo stesso Presidente del Consiglio. Che potrà continuare a vantarsi di aver compiuto "la più grande riduzione di tasse che abbia mai fatto un governo repubblicano", sperando non tanto di convincere l'Europa a chiudere un occhio sull'ennesimo aumento del debito pubblico, quanto di conservare la propria popolarità ed il proprio consenso in vista dei futuri sviluppi politici gravati sempre di più dall'eventualità di elezioni anticipate a primavera.

Parfrasando Renzi, siamo dunque alla più grande operazione demagogica ed elettorale della storia repubblicana. Nella speranza del Premier di ottenere ancora successo di pubblico dalla sua strategia fatta da annunci che nascondono il nulla o la semplice continuità con la strategia del semplice galleggiamento degli esecutivi degli anni della crisi. E nella piena consa-



pevolezza di chi ha un minimo di esperienza e conoscenza dei fatti reali che la tanto decantata manovra non contribuisce neppure per un'inezia al superamento della recessione e delle difficoltà crescenti della società italiana.

Continua a pagina 2

*Messaggio al centrodestra: il pensiero fallace di Lupi*

di CRISTOFARO SOLA

Quando il centrodestra non si abbandona al gossip ma parla di argomenti seri, discutere di politica diventa un piacere. Anche quando a farlo è un esponente del partito dei transfughi del Ncd. In un'intervista rilasciata ieri l'altro al "Corsera", Maurizio Lupi affronta un tema scottante della politica "alta". Egli dichiara la propria delusione per la rottura con Forza Italia con la quale, dice testualmente, "volevamo ricostruire una grande coalizione dei moderati alternativa al centrosinistra...". E aggiunge: "Purtroppo in Forza Italia non imparano dagli errori: come un anno fa tornano ad estremizzare la loro posizione... Constato che dicendo no alla proposta di ricostruire il fronte moderato, rischia di ridurli (quelli di Forza Italia, ndr) ad una minoranza sempre più estremistica...".

Al netto dei calcoli di convenienza elettorale, bisogna ammettere che la considerazione di Lupi meriti un approfondimento. L'esponente di Ncd si ispira a un modello politico il quale colloca la proposta della destra nell'ambito di quel pensiero moderato che negli anni della "Prima Repubblica" fu impersonato dalla Democrazia Cristiana. Secondo Lupi, il porsi fuori da quell'alveo spingerebbe chiunque, anche i pacifici forzisti, su posizioni estremistiche. In altre parole, tra la prassi moderata e la riduzione massimalistica delle istanze dei ceti medi, non vi sarebbe spazio per niente altro. Non esisterebbe terreno di manovra per una destra priva di aggettivazioni. Ha



ragione Lupi? No di certo.

Se si vuol far passare il messaggio che una persona che non è di sinistra o sta con Alfano, e Casini, oppure si rassegni a diventare un pericoloso estremista, è una forzatura.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Una manovra trombonesca e pericolosa per il Paese

...Ma il dramma non è solo che il Governo Renzi non riesca ad effettuare una inversione di tendenza rispetto ai governi di Letta e Monti e sappia solo imitare in negativo la finanza creativa di Tremonti. È che anche la consapevolezza di chi sa come l'entusiasmo trombonesco di Renzi equivalga all'allegria orchestra del Titanic condannato all'affondamento, viene tenuta nascosta o ridimensionata all'insegna del "non disturbare il manovratore".

Il conformismo e la piaggeria di gran parte dell'informazione nazionale, di buona parte degli accademici e dei vertici burocratici delle grandi strutture pubbliche stanno anestetizzando il Paese, rendendolo sempre più inconsapevole del rischio di collasso che incombe in misura sempre più forte.

Questo processo di addormentamento delle coscienze è sicuramente funzionale al disegno del Premier di predisporre tutto per una partita elettorale decisiva per le sue personali fortune. Ma in fiacchisce la società nazionale rendendola impreparata ad un aggravamento della crisi preannunciato dagli infiniti segnali provenienti dal resto dell'Europa e del pianeta.

Da adesso in poi, in sostanza, visto che il Governo non è riuscito a realizzare riforme strutturali in grado di mettere in sicurezza il Paese, basta qualsiasi emergenza, dall'Ebola allo spread, per provocare una caduta rovinosa. Renzi pensa di poter reagire a questa eventualità andando alle elezioni anticipate sbandierando gli 80 euro ed il Tfr truffal-

dino. Ma forse sbaglia i calcoli. Il conformismo e la piaggeria dei consapevoli non può soffocare la sensazione crescente degli italiani di essere presi per i fondelli. E la reazione dei delusi può essere sorprendente!

**ARTURO DIACONALE**

## Messaggio al centrodestra: il pensiero fallace di Lupi

...Vi è stata, a seguito della crisi economica devastante, l'implosione del blocco sociale di riferimento storico del centro-destra negli Anni Novanta del secolo scorso. I governi sostenuti dalla sinistra, in particolare quello di Matteo Renzi, hanno operato per il rafforzamento delle politiche sociali in favore dei soli "garantiti", lasciando indietro segmenti consistenti di ceti medio che, dall'avvento della globalizzazione, si sono progressivamente proletarizzati. Se, dunque, in questo universo rovesciato è la sinistra che fa il gioco della concentrazione capitalistica, è naturale che sia la destra a dare voce alle istanze di riequilibrio sociale, avvertite dai ceti popolari, attraverso il riconoscimento di quei diritti di cittadinanza, diversamente negati dalle politiche di contenimento della finanza pubblica, imposte in ambito comunitario.

Per essere più chiari facciamo degli esempi. La difesa della proprietà privata non sarà mai una priorità della sinistra. L'attacco continuo di Renzi al bene-casa, avallato dai sodali del Ncd, mediante l'uso della leva fiscale, rappresenta un colpo inferto alla maggioranza degli italiani. La destra non può che osteggiare una tale scelta.

Difendere il potere delle burocrazie in danno delle libertà del privato cittadino è di sinistra. Combatterle è di destra. Le politiche sull'immigrazione, di cui il ministro Alfano mena vanto, tendono ad annichilire quel principio di difesa dei confini che per la destra, tout court, costituisce un valore non negoziabile. Anche l'idea di patria fa capolino in questo ragionamento. Rivendicare una dignità per l'Italia, in quanto nazione e Stato sovrano, da contrapporre all'arroganza dei partner europei, in particolare quelli del fronte del Nord, tradisce pulsioni populiste? Sostenere, in ordine alla questione ucraina, anche le ragioni della Russia nella consapevolezza che solo un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali abbia un futuro in un mondo globalizzato, significa fare il gioco di Salvini o, invece, rendere concreta la visione che fu di Charles De Gaulle? Asserire che l'amministrazione di Washington non sempre abbia ragione, vuol forse dire che si è antiamericani?

E gridare ancora oggi: "Dio, Patria e Famiglia!" colloca chi lo afferma tra gli stagionati cantori del fascismo oppure ne fa una persona normale che solo abbia avuto la ventura di leggere il "manifesto dei conservatori" di Giuseppe Prezolini? La destra a cui pensa Lupi non è la destra storicamente riconosciuta. È piuttosto una variante ultramoderata del centrismo di marca democristiana. Un'idea genuinamente laica, liberale e conservatrice della società è possibile e, dal punto di vista del potenziale bacino di consenso, essa ha davanti a sé una prateria che l'attende.

Se Lupi, Alfano e gli altri di Ncd non riescono a vedere questo spazio o, semplicemente, non sentono di dividerne i

presupposti ideologici e valoriali, vorrà dire che le nuove leve della destra politica sapranno farsene una ragione. Sarà anche giusto che ognuno vada per la sua strada. Con la fine della Prima Repubblica, nel 1994, c'è chi giurò che non avrebbe avuto pace finché non avesse visto risorgere la balena bianca, come all'epoca era appellata la Dc. Ma, in quel tempo, vi erano altri che avevano giurato a se stessi di non morire democristiani. Forse è giunto il momento che ognuno faccia valere i propri giuramenti.

**CRISTOFARO SOLA**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*